

GIORNALE STORICO
DELLA
LETTERATURA ITALIANA

VOLUME X.
(2° semestre 1887).

W 382
15

Ä

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO E REDATTO

DA

ARTURO GRAF, FRANCESCO NOVATI, RODOLFO RENIER.

VOLUME X.



TORINO

ERMANN O LOESCHER

FIRENZE
Via Tornabuoni, 20

ROMA
Via del Corso, 307

1887

Ä

PROPRIETÀ LETTERARIA

Torino — VINCENZO BONA, Tip. di S. M. e de' Rk. Principi.

Ä

IL ZIBALDONE BOCCACCESCO

DELLA MAGLIABECHIANA

Confesso di provare una certa trepidazione nel mandar fuori quest'articolo in un momento così favorevole al ritrovamento di autografi; trepidazione vinta appena dal pensiero che fortunatamente, questa volta, non avrà il lettore a maravigliarsi d'una nuova scoperta, ma sarà soltanto invitato a riprendere in esame un'opinione, esposta già da sessant'anni, ma lontana ancora dall'essere generalmente e assolutamente accettata. E certo vale la pena di riesaminarla, non solo perchè riguarda uno dei nostri scrittori più grandi, quale Giovanni Boccaccio, ma perchè dall'accettarla o ripudiarla dipende la soluzione, in questo o in quel senso, di molte quistioni importanti di biografia e letteratura boccacesca. Intendo parlare del codice magliabechiano II, II, 327, da Sebastiano Ciampi per la prima volta giudicato autografo del Boccaccio.

La storia particolareggiata di questa scoperta può il lettore vedere nei *Monumenti di un ms. autografo di G. B.*, stampato a Firenze nel 1827 e ristampato con aggiunte a Milano nel 1830: libro, se vuoi, un po' arruffato, dove il Ciampi, per desiderio di dimostrare ed illustrare troppo, lascia forse desiderare quel senso della misura e dell'ordine che è indispensabile in ogni genere di lavori, ma pieno pure, per esser giusti, di molta dottrina e di molto buon senso. Certamente non merita la frecciata del signor

Koerting, il quale, forse per aprirsi la strada a combatter più facilmente l'autenticità del zibaldone, comincia dallo screditare il libro del Ciampi, chiamandolo addirittura: « wüstes Sammelwerk, das in Wahrheit ein zweiter Zibaldone genannt werden kann » (1).

Alla scoperta del Ciampi applaudirono molti giornali letterari di quel tempo, italiani e stranieri, quali il *Für literarischer Unterhaltung* di Lipsia (maggio, 1827), la *Biblioteca italiana* (aprile, 1827), il *Supplemento al nuovo Osservatore Veneto* (maggio, 1822), la *Revue Encyclopédique* di Parigi (giugno, 1827), e specialmente l'*Antologia fiorentina* (fasc. 83, 84), nella quale Emanuele Repetti scrisse un eccellente articolo, facendo delle osservazioni molto assennate. E lo stesso Carlo Witte scriveva da Breslavia, in data de' 4 giugno 1827, al Ciampi: « Del Zibaldone non solo mi sono prevalso per l'introduzione del mio *Decamerone* volgarizzato, che presentemente è sotto il torchio, ma ho provato grandissimo piacere a leggere quell'elegante libretto, e posso dirmi persuaso delle sue ragioni per l'autenticità del carattere, quantunque altronde io sia durissimo a prestar fede a delle cose simili ».

Ci fu, è vero, per dirla colle parole del Ciampi, chi *spargendo de dubbi, non mica in iscritto, ma sofisticando, tentennando il capo e storcendo la bocca, dava oracoli negativi*; ma il dotto uomo, *assicurato da' prodotti argomenti e dall'impressione che univ ersalmente avean fatto, se ne stava tranquillo*. Forse non avrebbe conservato questa tranquillità, se fosse vissuto tanto da veder combattuta, e da uomini certamente egregi, la sua felice scoperta. Dei quali primo il Landau (2), attaccandosi ai lati vulnerabili che certamente presenta la dimostrazione del Ciampi e con felice arguzia esponendone le contraddizioni, conclude che le ragioni esterne per ritenere questo manoscritto autografo del Boccaccio sono affatto infondate, e che nulla di quanto si con-

(1) *Boccaccio's L. und W.*, p. 19, n. 1.

(2) *G. Bocc., L. u. W.*, pp. 248 sgg.